

sovranità assoluta o no del popolo, il principio sino a qual punto possano vincolare i giuramenti politici, e così via via.

Siccome l'onorevole Pescatore è molto più che io non sia erudito in giurisprudenza e filosofia del dritto, io lo eccito a dirmi quali di questi principii non siano tuttodì combattuti.

La politica si potrà forse formolare come scienza di qua a cento, a duecento anni, quando il lavoro indefesso dei più profondi filosofi avrà sbarazzato il terreno dalle scorie che fanno velo alla verità: e allora, avendo dogmi certi, essi si potranno insegnare nelle scuole.

Come vuole l'onorevole Pescatore che si dica a questi maestri: voi darete nozioni del patto sociale: per esempio, comincerete di qui, e non andrete più in là. E come precisare questi dettami d'una scienza così incerta?

Si farà egli luogo al sistema di Hobbes, che stabilisce per principio che la forza giustifica il fatto, qualunque egli sia? Alla scuola di Machiavelli, che ammette tutto essere permesso per una ragione di Stato?

Per queste ragioni io credo non insegnabile una cosa che non è scienza; e voterò contro questa terza parte della proposta Pescatore come illusoria, pericolosa ed inattendibile.

**PESCATORE.** Siccome il signor ministro avrebbe accettata la mia proposta, almeno per ciò che riguarda lo insegnamento delle nozioni elementari di politica secondo le patrie istituzioni, purchè si rendesse facoltativo d'inserirle nel programma, se l'esperienza dimostrasse che vi potesse trovar luogo senza pregiudizio degli altri insegnamenti, se il signor ministro persevera, come lo credo, in questa idea, alla mia proposta sostituirei quest'altra; che si ponesse, cioè, dopo i dieci numeri dell'articolo 2 quest'aggiunta:

« Vi si potrà altresì aggiungere l'insegnamento di nozioni elementari di politica secondo le patrie istituzioni. »

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Tanto più di buon grado acconsento a questo emendamento, inquantochè l'aveva già accettato ieri; anzi ci aveva aggiunti i principii elementari di diritto amministrativo e di diritto pubblico patrio o costituzionale.

**PRESIDENTE.** Riservandomi a porre ai voti in seguito l'emendamento Pescatore, ed essendo ritirata la parte che riguarda la religione, leggo il primo numero dell'articolo 2.

« Le materie d'insegnamento in tali istituti sono: 1° la morale e la religione. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Leggo il numero 2:

« La lingua e la letteratura nazionale. »

**PESCATORE.** Domando la parola.

Per non rinnovare la discussione, sarebbe meglio votare sin d'ora l'alinea che ho proposto.

**PRESIDENTE.** Farò osservare all'onorevole Pescatore

che, essendovi altro da aggiungere su quell'argomento, sarà a suo tempo posto in votazione.

**PESCATORE.** Permetta che io dia almeno lettura dell'emendamento che è accettato dal ministro:

« Vi si potrà altresì aggiungere l'insegnamento di nozioni elementari di politica e di amministrazione secondo le patrie istituzioni. »

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti il numero 2 dell'articolo 2, testè letto.

(È approvato.)

Leggo il numero 3:

« Gli elementi di geografia generale. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Leggo il numero 4:

« La geografia e la storia. »

L'onorevole Vallauri ha facoltà di parlare.

**VALLAURI.** Le parole che stanno scritte nel paragrafo 4 del secondo articolo di questa legge possono, secondo il mio avviso, ricevere una doppia interpretazione. Quando si dice *insegnamento della storia nazionale*, altri può ragionevolmente intendere o l'insegnamento della storia patria, di quella cioè che riguarda gli Stati retti dalla Real Casa di Savoia; ovvero può per una maggiore estensione, intendere l'insegnamento della storia della nazione italiana.

Ove si ammettesse la prima interpretazione, io non avrei niente da opporre al prescritto della legge. Imperciocchè l'insegnamento della storia patria parmi assai bene adatto a questi istituti normali, destinati a formare i maestri del popolo; massimamente che la storia patria suole destare in chi la studia più vivo l'amore del proprio paese e del principe che lo governa.

Ma quando, all'incontro, si accogliesse la seconda interpretazione, io avrei qualche osservazione a fare su questo proposito.

Prego perciò il signor ministro dell'istruzione pubblica a voler chiarire questo mio dubbio; a voler cioè dichiarare se negli istituti normali egli intenda doversi insegnare la storia patria, ovvero la storia italiana.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Rispondo immediatamente all'interpellanza dell'onorevole Vallauri.

L'intendimento del Ministero è precisamente d'insegnare e la storia patria e la storia nazionale, giacchè le crede l'una all'altra indivisibilmente congiunte (*Bravo!*); l'una e l'altra hanno comune l'illustrazione e la gloria; nè posso in alcun modo ammettere che la storia che l'onorevole Vallauri chiama patria, quella cioè che si limita nello stretto cerchio del nostro Stato, non sia talmente connessa colla storia delle altre parti d'Italia, da fare un tutto assieme. E ci sta assai bene, mentre ha fasti presenti e passati che sono abbastanza gloriosi per non doverla separare. (*Bravo! Bene!*)

È l'intendimento del Ministero che l'insegnamento della storia da darsi agli allievi maestri sia precisamente quello della storia d'Italia, senza però, non dico dimenticare, ma neppure in veruna parte trascurare tutti